

---

**OMELIA DEL 18 gennaio 2009**  
**II domenica del Tempo Ordinario –**  
**Anno B**  
**II settimana del salterio**

## LITURGIA DELLA PAROLA

**Prima Lettura** 1 Sam 3, 3b-10. 19

*Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.*

*Dal primo libro di Samuèle*

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi!», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 39

*Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.*

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.

**Seconda Lettura** 1 Cor 6, 13c-15, 17-20

*I vostri corpi sono membra di Cristo.*

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

**Canto al Vangelo Gv 1,41.17b**

*Alleluia, alleluia.*

«Abbiamo trovato il Messia»:  
la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.

*Alleluia.*

**+ Vangelo Gv 1,35-42**

*Videro dove dimorava e rimasero con lui.*

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

# OMELIA

In questo tempo ordinario della liturgia, la Chiesa ci aiuta ad approfondire la vocazione che tutti noi riceviamo dal Signore, il quale ci dà anche la grazia e la forza per rispondere a questa chiamata.

Sono molti i modi con cui Gesù chiama: ogni persona la riceve nel suo proprio modo. Ci sono però dei denominatori comuni nella chiamata, che dovrebbero stimolarci ad accogliere il Signore che passa nella nostra vita: come dice Sant'Agostino, "*Timeo Dominum transeuntem*"<sup>1</sup>, cioè "ho timore del Signore che passa", suona, bussa e, se io rispondo entra nella mia vita ma, diversamente, se ne va.

Il Signore chiama sempre tutti; i denominatori comuni della sua chiamata, sui quali dovremmo essere particolarmente sensibili ai nostri giorni, e soprattutto le tipologie di risposta ad essa sono essenzialmente tre, tutti descritti dall'odierna liturgia della Parola.

Il primo è Samuele, un ragazzo poco più che adolescente, il quale vive nel Tempio, come dice il Primo libro di Samuele<sup>2</sup>. Qui abbiamo immediatamente una proposta di vita per le famiglie cristiane odierne: quante volte noi, come genitori, famigliari ed educatori, siamo molto sensibili a che i nostri bambini frequentino scuole, palestre, vari sport e tante altre attività, ma quando si tratta degli incontri di catechismo – ad esempio – non sempre siamo altrettanto sensibili.

Samuele viveva nel Tempio. Se i nostri ragazzi ci chiedessero di vivere in canonica o attorno ad essa, che risposta daremmo ai nostri figli? Siamo chiamati a chiedere a loro molto di più di quello che non sia un'ora di catechesi; ad esempio, alla domenica vediamo pochi bambini che partecipano all'eucaristia domenicale, la quale invece è il centro della nostra vita: vediamo diversi adulti, ma i bambini se ne vanno da una parte o dall'altra coi loro genitori. Certo, si tratta di occupazioni ed interessi validissimi e spesso di gite bellissime, ma il Tempio del Signore viene spesso messo in un piano subalterno da questo nostro mondo moderno.

Prendere coscienza di tutto ciò è importante in relazione al discorso vocazionale, perché poi non possiamo dire che i nostri ragazzi sono i migliori del mondo solo perché sono dei piccoli campioncini in qualche sport: che campioni sono mai se non hanno dei valori, se non credono in Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo e non vivono conseguentemente la loro vita?

Gesù, invece, ci aiuta a far sì che la frequentazione del catechismo, dell'oratorio e, più in generale, della vita parrocchiale, diventi per noi un punto d'onore, non un optional tale che non cade il mondo se non viene rispettato.

Il Signore chiama Samuele per una, due, tre volte: come fa il ragazzo a capire che quella è la voce di Dio? Non se lo sogna, ma va continuamente da Eli, col quale ha un rapporto di grande confidenza. Eli è un "maestro di spirito" o, come diremmo oggi, un direttore spirituale, che vive anch'egli nel Tempio. Quante volte noi ci preoccupiamo che le nuove generazioni (ma anche noi stessi) abbiano un direttore spirituale, cioè una persona capace di aiutarli (ed aiutarci) a leggere i moti dello Spirito Santo nella vita di ciascuno? Anche in questo campo, oggi, ci sono difficoltà, perché crediamo nel medico, nello psicologo, nel grande giornalista, in un arbitro, magari perfino nell'autista di mezzi pubblici che ci porta da una parte e dall'altra della città. Credere invece in un direttore spirituale ci mette un po' in imbarazzo. La chiamata del Signore, però, non è aerea, fuori dal tempo e dallo spazio, ma è molto storica, incarnata nel tempo, concreta, pratica, addirittura molto "feriale": giorno per giorno il Signore **TI** chiama!

A questo proposito, oggi abbiamo la bellissima preghiera di Samuele, questo adolescente che oggi ci fa scuola: "*Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta*"<sup>3</sup>.

Ai nostri giorni, leggiamo i giornali perché per noi è molto più facile dire "Parla, giornalista, perché il tuo servo ti ascolta": spesso siamo dipendenti (nella testa, nel cuore e nella vita) dalle parole di qualche illustre "penna" o, più in generale, dai mass-media; dipendere da Dio, invece, è per noi una scelta molto più complessa, perché di Lui non ci fidiamo, tanto che non lo preghiamo quasi per nulla: ecco perché, tante volte, la nostra vita è arida, è una vita che si preoccupa molto della professione, di guadagnare dei soldi, della stabilità della nostra esistenza, ma si occupa molto meno di lasciar parlare il Signore, di lasciarGli dire la verità su di noi. Altrettanto, siamo poco attenti a far silenzio per ascoltare la Sua voce mettendoci in una dimensione di ascolto: invece noi sovrapponiamo tutte le voci possibili e immaginabili a quella di Dio, quasi per creare disturbo a quella Parola.

Il Signore ci parla nella sua Parola, ma ci parla anche in altri mille modi, anche attraverso i segni dei tempi, come dice la Preghiera Eucaristica V B<sup>4</sup>. Il Signore ci parla continuamente, non è muto: occorre però mettersi in sintonia con Lui, magari avendo il coraggio di spegnere radio, televisione, musica, computers e disporsi all'incontro con Lui nel silenzio esteriore ed interiore.

Un altro denominatore comune (che prendo dal Nuovo Testamento) è la presentazione di due persone che non erano due "amiconi" di pari età come oggi ce ne sono tanti, ma uno è anziano, Andrea, il più anziano del collegio apostolico, fratello di Pietro; e c'è anche un ragazzotto, Giovanni (che diventerà l'evangelista), il più giovane dei Dodici. Essi sono discepoli di un grande "maestro di scuola", cioè Giovanni Battista. Quando quest'ultimo dice a loro che è Gesù l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo<sup>5</sup>, i due fanno punto e a capo nella loro vita: lasciano la vecchia scuola e cominciano a frequentare la nuova, quella di Gesù, un rabbi che appare a prima vista un po' scostante: cammina per la sua strada e va dritto quasi senza fermarsi; quando sente di essere seguito, si volta e dice: "Che cosa state cercando?"<sup>6</sup>. Gesù agli occhi di noi uomini moderni appare davvero poco gentile; ci aspetteremmo un sorriso e qualche complimento, invece Gesù non ne fa.

"Maestro, dove dimori?"<sup>7</sup> è la domanda che gli pongono Andrea e Giovanni, presumibilmente in maniera molto timorosa. Gesù, ancora più seccamente, risponde: "Venite e vedrete"<sup>8</sup>. Questo indicativo futuro è molto interessante, perché costituisce un segnale molto chiaro di come opera Dio: noi che siamo la civiltà del tutto e subito, da Lui non dobbiamo mai aspettarci dei risultati immediati, ma dobbiamo imparare a guardare in prospettiva alla nostra vita, perché è in Lui il suo compimento<sup>9</sup>.

La vocazione, la chiamata del Signore, non è una chiamata tesa semplicemente a "gustare le cose" con un misto strano di sentimentalismo e di scientificità, ma è un continuo confronto con la realtà, che spesso è estremamente nuda, cruda e dolorosa. Però il Signore è lì a far strada per noi: addirittura, Egli sopporta per primo la sofferenza, il dolore, il sacrificio, e poi ci dà la forza di andare con Lui e di vedere le cose: non di sognarle, ma di vederle come realmente sono. E una volta che le abbiamo viste insieme a Lui, allora le possiamo anche sopportare, perché Lui ci dà la forza di Dio. Questa è la novità di questo Maestro, di questo Rabbi che passa e se ne va ma. Nell'evangelista Giovanni questa giornata rimane così impressa che se ne ricorda perfino l'orario: circa alle quattro del pomeriggio<sup>10</sup>. Da quel giorno, i due discepoli sono sempre rimasti con Lui, e col Signore sono veramente stati bene!

Stare col Signore non è il "mordi e fuggi" a cui la vita dei nostri giorni ci ha abituato; non è come entrare in chiesa, accendere velocemente una candela e ripartire all'inseguimento dei nostri impegni, ma passare del tempo con Lui in profondità, a costo di lasciar andare le varie preoccupazioni del mondo. Se prima vengono la professione, la famiglia, lo studio, gli hobbies eccetera, non possiamo dire di "stare con il Signore": tutto deve venire dopo di Lui, tutto deve essere relativo a Lui, tutto dev'essere secondario rispetto a Lui che è il fatto primario.

Se si sta davvero con Gesù, Egli fa a noi ciò che ha fatto a Pietro; egli, che si chiamava Simone, venne trascinato da suo fratello maggiore Andrea presso Gesù con una frase meravigliosa: "Abbiamo trovato il Messia"<sup>11</sup>, quello che tanto avevano cercato, e lo invita ad andare ad incontrarlo. Appena Gesù vede Simone gli dice: "Non ti chiamerai più Simone, ma Kefà (Cefa)"<sup>12</sup>, che significa "pietra dura, roccia", contro la quale i nemici si dovranno rompere la testa, perché io sono con te; "Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa"<sup>13</sup>.

Il Signore che cambia il nome al chiamato, cioè chiede una conversione non solo "di trucco", superficiale, ma una conversione profonda del cuore a Lui. Quando uno si ritrova il nome cambiato, è un uomo nuovo. Nella Bibbia, il cambio del nome significa l'attribuzione di una missione<sup>14</sup>, la chiamata per un compito particolare. Ognuno di noi è chiamato a convertirsi al Signore, a cambiare la propria esistenza.

In sintesi, allora, i modi che ha il Signore per chiamarci devono darci tre sguardi fondamentali sulla realtà delle cose, non su quelle immaginate o sperate, come va di moda oggi, tempo in cui siamo assetati di tolleranza, di dialogo, di rapporti, di economia, di soldi, eccetera. Invece Dio ci invita a guardare in faccia la realtà, perché il cristiano non deve essere un sognatore ma un profeta.

Il primo sguardo che dobbiamo avere è alla nostra persona, se si vuole rispondere autenticamente alla vocazione: noi siamo "icona viva di Dio"<sup>15</sup>; ciò significa che noi non siamo autosufficienti ma siamo la "fotografia" portata nel mondo di questo Dio che ama perduto, pazzamente chiunque.

Il secondo sguardo che siamo chiamati ad avere è su Gesù Cristo, termine di confronto e verifica della nostra esistenza. Egli è il Figlio di Dio fatto uomo e noi nei suoi confronti siamo chiamati ad essere dei "parla-Signore-il-tuo-servo-ti-ascolta".

Il terzo sguardo che dobbiamo assumere riguarda la nostra chiamata, la quale non è solo per noi stessi affinché la possiamo tenere come un monopolio<sup>16</sup>, ma ha sempre uno scopo comunitario, perché gratis abbiamo ricevuto tutto ed altrettanto gratuitamente dobbiamo dare tutto noi stessi<sup>17</sup>. Tutto questo è da farsi e da viverci in un mondo come il nostro, caratterizzato da un fortissimo riflusso nel privato, che crede molto più nel progresso che nel Signore, che si trova in una posizione di grande avanzamento tecnologico: insomma, un mondo fortemente cambiato rispetto ai tempi di Gesù. Dobbiamo però tenere presente che anche il signore vive in questo nostro mondo, in questo nostro oggi insieme a noi! Tocca quindi a noi essere lievito e fermento<sup>18</sup> perché il nostro mondo diventi un mondo nuovo.

<sup>1</sup> Non è stato possibile rinvenire l'esatta citazione. La frase ricorre in vari siti internet, probabilmente citata a memoria e senza riscontro bibliografico, per cui essa risulta in due modi diversi: "Timeo Dominum transeuntem et non plus revertentem"; "Timeo Dominum transeuntem et non revertentem". Il significato, comunque, è "temo il Signore che passa e che non ritorna", intendendo con questo sollecitare l'attenzione del cristiano nei confronti della chiamata del Signore, perché Egli è molto esigente riguardo alla nostra risposta, tanto che il rischio è quello di deluderlo e, dunque, che Lui non si ripresenti più nello stesso modo nella nostra vita.

<sup>2</sup> Cfr. 1 Samuele 1, 19-27: "Elkana si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele. «Perché - diceva - dal Signore l'ho impetrato». Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto, Anna non andò, perché diceva al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkana suo marito: «Fa' pure quanto ti sembra meglio; rimani finché tu l'abbia divezzato; soltanto adempia il Signore la tua parola». La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe divezzato. Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e Anna disse: «Ti prego, mio signore. Per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo dò in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore»".

<sup>3</sup> Cfr. 1Samuele 3, 9.

<sup>4</sup> Riguardo ai segni dei tempi, cfr. Matteo 16, 1-3: "I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose: «Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino:

Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?". La Preghiera Eucaristica VB è la seguente: "È veramente giusto renderti grazie, / Dio grande e misericordioso, / che hai creato il mondo / e lo custodisci con immenso amore. / Tu vegli come Padre su tutte le creature / e riunisci in una sola famiglia / gli uomini creati per la gloria del tuo nome, / redenti dalla croce del tuo Figlio, / segnati dal sigillo dello Spirito. / Il Cristo, tua Parola vivente, / è la via che ci guida a te, / la verità che ci fa liberi, / la vita che ci riempie di gioia. / Per mezzo di lui innalziamo a te l'inno di grazie / per questi doni della tua benevolenza / e con l'assemblea degli angeli e dei santi / proclamiamo la tua lode: / Santo, Santo, Santo... / Ti glorifichiamo, Padre santo: / tu ci sostieni sempre nel nostro cammino / soprattutto in quest'ora in cui il Cristo, tuo Figlio, / ci raduna per la santa cena. / Egli, come ai discepoli di Emmaus, / ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi. / Ti preghiamo, Padre onnipotente, / manda il tuo Spirito su questo pane e su questo vino, / perché il tuo Figlio sia presente in mezzo a noi / con il suo corpo e il suo sangue. / La vigilia della sua passione, / mentre cenava con loro, / prese il pane e rese grazie, / lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: / Prendete, e mangiatene tutti: / questo è il mio Corpo / offerto in sacrificio per voi. / Allo stesso modo, prese il calice del vino / e rese grazie con la preghiera di benedizione, / lo diede ai suoi discepoli, e disse: / Prendete, e bevete tutti: / questo è il calice del mio Sangue / per la nuova ed eterna alleanza, / versato per voi e per tutti / in remissione dei peccati. / Fate questo in memoria di me. / Celebrando il memoriale della nostra riconciliazione, / annunziamo, o Padre, l'opera del tuo amore. / Con la passione e la croce / hai fatto entrare nella gloria della risurrezione / il Cristo, tuo Figlio, / e lo hai chiamato alla tua destra, / re immortale dei secoli e Signore dell'universo. / Guarda, Padre santo, questa offerta: / è Cristo che si dona con il suo corpo e il suo sangue, / e con il suo sacrificio apre a noi il cammino verso di te. / Dio, Padre di misericordia, / donaci lo Spirito dell'amore, lo Spirito del tuo Figlio. / Fortifica il tuo popolo con il sangue del tuo figlio, / e rinnovaci a sua immagine. / Benedici il nostro Papa..., / il nostro Vescovo... / e tutto il nostro popolo. / Tutti i membri della chiesa / sappiano riconoscere i segni dei tempi / e si impegnino con coerenza al servizio del vangelo. / Rendici aperti e disponibili / verso i fratelli che incontriamo nel nostro cammino, / perché possiamo condividere i dolori e le angosce, / le gioie e le speranze / e progredire insieme sulla via della salvezza. / Ricordati anche dei nostri fratelli / che sono morti nella pace del tuo Cristo, / e di tutti i defunti dei quali tu solo hai conosciuto la fede: / ammettili a godere la luce del tuo volto / e la pienezza di vita nella risurrezione. / Concedi anche a noi, / al termine di questo pellegrinaggio, / di giungere alla dimora eterna, dove tu ci attendi. / In comunione con la beata Vergine Maria, / con gli Apostoli e i martiri, e tutti i santi, / innalziamo a te la nostra lode / nel Cristo, tuo Figlio e nostro Signore. / Per Cristo, con Cristo e in Cristo, / a te, Dio Padre onnipotente, / nell'unità dello Spirito Santo, / ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. / Amen".

- 5 Cfr. Giovanni 1, 35-37: "Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.".
- 6 Cfr. Giovanni 1, 38a: "Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?»".
- 7 Cfr. Giovanni 1, 38b: "Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?»".
- 8 Cfr. Giovanni 1, 39a: "Disse loro: «Venite e vedrete»".
- 9 Cfr. Efesini 1, 8-10: "Egli [Dio] l'ha [la grazia] abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra".
- 10 Cfr. Giovanni 1, 39b: "Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio".
- 11 Cfr. Giovanni 1, 41: "Egli [Andrea] incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)»".
- 12 Cfr. Giovanni 1, 42: "Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)»".
- 13 Cfr. Matteo 16, 18: "E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa".
- 14 Cfr., ad esempio, Genesi 17, 3-7: "Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te nasceranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te".
- 15 Cfr. Genesi 1, 26-27: "E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò"; e si veda anche Romani 8, 28-30: "Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati". Le sottolineature del testo sono dell'estensore delle note.
- 16 Ricordiamo sempre la "parabola dei talenti" (in Matteo 25, 14-30), nella quale il servo che nasconde il proprio talento viene trattato con estrema durezza: si veda Matteo 25, 18 ("Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone"), 26-30 ("Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti").
- 17 Cfr. Matteo 10, 8: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".
- 18 Cfr. Luca 13, 20-21: "E ancora: «A che cosa rassomigliò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata». Per analogia di concetto, si veda anche Matteo 5, 13-16: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli".